

# Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos

*a cura di Enrico Giovanelli*

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Vol. 13.1  
(2017)

Ledizioni 

Copyright © 2017 Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: dicembre 2017, *Printed in Italy*  
ISBN 9788867057351

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 13.1

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos. Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Dicembre 2017

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



“Allora è vero quanto ripetevo, se non erro, Archita di Taranto [...]:  
‘Se un uomo salisse in cielo e contemplasse  
la natura dell’universo e la bellezza degli  
astri, la meraviglia di tale visione non  
gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe,  
ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe  
nessuno a cui comunicarla’.  
Così la natura non ama affatto l’isolamento e cerca sempre  
di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno,  
che è tanto più dolce quanto più è caro l’amico.”

Con questa frase di Cicerone nel *De Amicitia* (XXIII, 88)  
vi ringraziamo tutti per aver voluto celebrare  
con i vostri scritti il decimo anniversario di Aristonothos!

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni



## SOMMARIO

In margine a “Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell’Italia preromana”: le “rectangular timber buildings” <i>Gilda Bartoloni</i>	11
La tomba tarquiniese dei “due giovinetti” tra codici simbolici e aspetti emozionali: alcuni appunti <i>Maria Bonghi Jovino</i>	49
Non scudi ma cappelli a sombrero <i>Giovanni Colonna</i>	59
Etruscan Mirrors Abroad <i>Nancy Thomson de Grummond</i>	87
Affibbiagli etruschi, cinquant’anni dopo <i>Piero Giovanni Guzzo</i>	127
Tradizioni funebri d’età classica a Xobourgo di Tenos (Cicliadi) <i>Nota Kourou</i>	151
Pissidi orientalizzanti da Ficana. Una nota <i>Annette Rathje</i>	167
Betwixt dawn and dusk. The Etruscan motif of Hercle sailing on an amphora raft <i>Ingela M.B. Wiman, Ulf R. Hansson</i>	183



Gilda Bartoloni

L’epiteto “casa di Legno” fu attribuito da J. Ward Perkins ad una struttura rettangolare a due ambienti lunga 11,40 m, larga 5 m con un portico o cortile porticato, riconoscibile dai buchi di palo squadrate, posti a distanze regolari sulla facciata<sup>1</sup>. Furono trovate tracce sia dei muri esterni che di un muro trasversale, indicati da canalette e buchi di palo. Ognuno degli ambienti aveva un accesso sull’area porticata, riconoscibile dai buchi di palo squadrate, posti a distanze regolari sulla facciata. Molti frammenti di incannucciata indicano il tipo di alzato consistente di pali verticali in legno chiusi a graticcio e coperti di argilla come intonaco<sup>2</sup>.

Il ruolo di tipo di costruzione di passaggio tra le tipiche capanne vilanoviane a pianta per lo più curvilinea<sup>3</sup> a edifici a pianta quadrangolare con zoccolo in blocchi di tufo, alzato con intelaiature lignee e tamponatura in materiali diversi, coperture in tegole e coppi di impasto rosso viene fornito dalla stratigrafia dello scavo degli inglesi alla porta NO (Fig. 1): una capanna pressoché circolare con diametro di 4 m, probabilmente con palo centrale per sorreggere un tetto conico, viene sostituita nella prima metà del VII sec.a.C. dalla struttura rettangolare sempre in legno, individuata da canalette e pali (*Rectangular Timber Building*) e ricoperta verosimilmente ancora da elementi vegetali e non penso da assicelle lignee (*scandulae*) o tegole, come recentemente proposto<sup>4</sup>; quest’ultima viene ricostruita nella seconda metà inoltrata dello stesso secolo, in materiale più durevole con fondazioni in pietra e alzato sempre in materiale deperibile, leggermente diversa nella

---

<sup>1</sup> WARD PERKINS 1959.

<sup>2</sup> Da ultime VAN KAMPEN 2003, pp. 24-28; CASCINO 2012.

<sup>3</sup> “Protocase” per RONCALLI 2016.

<sup>4</sup> GUAITOLI 2016.

pianta, che presenta un solo ambiente rettangolare (5,10 x 3,40 m) con un'unica porta d'accesso: lo spazio porticato viene delimitato da un muro, una sorta di vestibolo, come documentato ad esempio nella fase alto arcaica della regia di Gabi<sup>5</sup>.

Il progresso degli scavi in abitato nelle città etrusche ha messo in evidenza come questa sequenza, anche se non in così perfetta sovrapposizione, non sia eccezionale. Dopo le capanne a pianta curvilinea e rettangolare<sup>6</sup>, prima di arrivare alle strutture più o meno gentilizie con zoccoli in pietra e ricca copertura fittile, si possono trovare strutture rettangolari articolate e verosimilmente polifunzionali come la casa di legno di Ward Perkins. Un confronto calzante può essere visto nello scarto cronologico dell'urna a capanna circolare di bronzo di Osteria di Vulci degli anni centrali dell'VIII secolo, indubbio ossuario di prestigio, con quella analogamente di bronzo rettangolare di pieno VII secolo a.C. da Falerii, che mediante la decorazione fa presumere una partizione interna articolata con porta sia sul lato corto che su quello lungo e con i travicelli incrociati sul tetto dimostra la presenza ancora del tetto stramineo (Fig. 2).

L'abbandono della pianta curvilinea, in favore di quella più funzionale a lati rettilinei, oltre allo sfruttamento degli spazi interni, è stato attribuito alla volontà di allineare razionalmente le costruzioni sul reticolo stradale<sup>7</sup>. A Piazza d'Armi di Veio risale alla fine dell'VIII secolo a.C. il primo tentativo di disposizione regolare degli spazi lungo una via principale (5 m ca.), su cui si immettono vie minori trasversali (2,80 m ca.)<sup>8</sup>.

Verosimilmente una posizione di rilievo dovevano ricoprire alcune strutture particolari inserite in comuni insediamenti capannicoli.

Ai margini di un abitato di capanne a Casalvecchio (Casale Marittimo) nel corso dell'Orientalizzante maturo, sopra i resti di una grande capanna (edificio  $\alpha$ ), livellati e oblitterati da un 'podio' di argilla gialla, viene realizzato un edificio quadrangolare con elevato parzialmente costruito in muratura e con tetto stramineo quadrangolare, probabilmente corredato anch'esso almeno di un cortile (edificio  $\beta$ ). La presenza di bucheri decorati a rilievo a stampo e con iscrizioni di

---

<sup>5</sup> FABBRI 2016.

<sup>6</sup> PIAZZI 2016.

<sup>7</sup> DONATI 2000.

<sup>8</sup> BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.a.

dono “attestano l’eccezionale importanza dell’edificio, residenza del princeps gentis e centro politico e cerimoniale dell’insediamento”<sup>9</sup>. La *gens* proprietaria di questa dimora è meglio conosciuta dalle deposizioni principesche (almeno tre generazioni) rinvenute nella vicina necropoli di Casa Nocera<sup>10</sup>. La collina di Casavecchio costituiva nella val di Cecina un punto di controllo strategico, proprio all’ingresso del percorso fluviale che immetteva nel bacino minerario volterrano.

Dalla fine dell’VIII secolo a.C. quando è ormai ben definita una classe aristocratica, tra cui emergono figure di capi, alcune strutture a pianta rettangolare, articolate in due o tre ambienti, si evidenziano rispetto alle comuni capanne a pianta curvilinea, che ancora costituiscono il tipo principale di abitazione.

Mi soffermerò sugli esempi dell’acropoli di Populonia e di Piazza d’Armi a Veio, frutto di recenti scavi della Sapienza, Università di Roma, da me coordinati.

### *Populonia, poggio del Telegrafo*<sup>11</sup>

Rispetto allo scavo della porta NW la comprensione del complesso, è resa problematica dalle scarsissime relazioni stratigrafiche dirette che interessano le varie componenti: una capanna ovale, una struttura

<sup>9</sup> ESPOSITO – BURCHIANI 2009, p.194.

<sup>10</sup> ESPOSITO – MAGGIANI 2006.

<sup>11</sup> Collaborano o hanno collaborato con Andrea Camilli funzionario preposto all’area di Populonia la sottoscritta nella direzione scientifica, Valeria Acconcia, Matteo Milletti nella direzione del cantiere. Responsabile dell’organizzazione e dello studio è Federica Pitzalis; della cartografia Elisa Biancifiori, del magazzino Donata Sarracino; dello scavo alla necropoli Silvia ten Kortenaar; dei settori di scavo: Folco Biagi, Carmen Carraro, Livia Gabbrielli, Chiara Mottolese, Valentino Nizzo, Matteo Milletti, Federica Pitzalis, Veronica Re. Tra i partecipanti a più campagne di scavo desidero ricordare Alessandra Andreocci, Rosy Bianco, Elisa Bandini, Fabio Cavallero, Nausica Ciardi, Maurizio Crudo, Francesco De Santis, Francesco De Stefano, Chiara Fanelli, Giulio Galluzzi, Gigliola Gentile, Maria Ioannou, Maria Antonietta Li Santi, Saverio Giulio Malatesta, Daniela Malizia, Francesco Minicucci, Simone Palmieri, Valerio Palone, Francesca Pontani, Matteo Piergallini, Mattia Quatrone, Mafalda Risoluti, Michael Ruggieri, Enrico Sartini, Daniela Savoca, Antonella Visco, Alessandro Volpi.

rettangolare porticata, una casa rettangolare di legno a due vani e tetto stramineo, una casa a due vani con base in muratura e tetto di tegole (Fig. 3).

L'area, trovandosi a ridosso di un salto di quota verso le pendici sud-orientali dell'acropoli, è stata soggetta a un intenso dilavamento dovuto all'estrema friabilità del banco geologico, composto in superficie da una roccia tipo alberese (cd. 'galestro') scarsamente resistente e tendente a sfaldarsi per piani foliati. Tale zona, inoltre, è interessata verso sud dall'apertura di una cava per l'estrazione del macigno (localizzato al di sotto dell'alberese affiorante), avviata in età repubblicana<sup>12</sup>. L'attuale superficie del banco, fortemente danneggiata dal complesso di queste azioni, presenta quindi una accentuata pendenza da nord verso sud. I piani di vita relativi alle fasi oggetto del presente lavoro sono così stati asportati completamente, ed è probabile che anche i limiti superiori dei tagli per l'alloggiamento dei pali e delle canalette rinvenuti siano stati pesantemente alterati, come dimostra il fatto che quelli posti a sud, a ridosso a del limite di una cava, si presentano molto meno profondi degli altri a monte.

La capanna a fondo ribassato sembra svilupparsi per circa 5 m in senso nord-est/sud-ovest e per 7 m in senso sud-ovest/nord-est (Fig. 4). La struttura è definita da un complesso di grandi buchi funzionali al sostegno di pali lignei, gravitanti intorno a un taglio più ampio, di forma pressoché ellissoidale con pareti a profilo interrotto. Questi alloggiamenti circolari presentavano ampio diametro (tra 0.50 e 1 m circa), pareti rettilinee e fondo piano: al loro interno dovevano essere alloggiati i montanti lignei, inzeppati poi da strati compatti di scaglie di galestro, funzionali ad assicurare maggiore stabilità<sup>13</sup>. Lungo il margine settentrionale del taglio ellissoidale sul fondo, è conservato un tratto di incannucciata, presumibilmente il resto di una parete. All'interno del perimetro della capanna non si conservano tracce di una suddivisione dello spazio. Si è ipotizzato perciò che la struttura fosse ad ambiente unico con il fondo incassato nel banco naturale e pareti in incannucciata; due serie di altri grandi buchi di palo, una esterna e una interna, dal diametro variabile tra 0.5 e 1 m, con pareti rettilinee e fondo piano, anche questi riempiti da compatti grumi di terra e scaglie di galestro, dovevano garantire una maggiore stabilità

---

<sup>12</sup> ACCONCIA – NIZZO 2009.

<sup>13</sup> Come nel sito di Rondelli, a Follonica: ARANGUREN – PARIBENI ROVAI 1998.

alle falde di un tetto probabilmente testudinato. L'assenza di canalette perimetrali suggerisce un alloggiamento delle pareti in incannucciata a diretto contatto con il banco<sup>14</sup>.

A causa della scarsa capacità di tenuta che caratterizza il banco geologico già in epoca antica, la struttura sembra essere oggetto di due differenti interventi di restauro che comportano la sostituzione di pali obsoleti, la dismissione di alcuni alloggiamenti circolari e la conseguente realizzazione di nuovi tagli per l'inserimento di più efficienti montanti lignei. L'abbandono della capanna ovale non è segnato né da strati di crollo né da tracce di distruzioni violente: la struttura sembra sia stata dismessa intenzionalmente, asportando i pali e le pareti in incannucciata<sup>15</sup>.

L'attribuzione della capanna alla prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) è stata proposta sulla base di scarsissimi materiali datanti rinvenuti in giacitura primaria nei riempimenti degli alloggiamenti dei pali lignei<sup>16</sup>: nell'area di scavo vicina, dove è attestata una sequenza di capanne in gran parte sovrapposte, le capanne ovali (periodo I, fase A e B) vengono sostituite nell'avanzato VIII secolo da strutture rettangolari di uguali dimensioni<sup>17</sup>. La successione da struttura ellittica, o a pareti curvilinee, a pianta quadrata è del resto ben documentata dalle tombe a camera popolonesi, per cui già alcuni anni fa avevo sottolineato il rapporto con le abitazioni dei vivi<sup>18</sup>: tombe a pareti dal perimetro circolare o ovale prima e tombe a pianta quadrangolare allungata a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C.

Tale capanna conservava al suo interno parte delle pareti in argilla e di una pavimentazione in grandi lastre di pietra, che trova un riscontro nelle coeve piccole tombe a camera della necropoli delle Granate<sup>19</sup>. Ad essa sembrano associate alcune fosse e una cavità cilindrica di notevole profondità, forse utilizzata per stoccare le derrate alimentari all'interno di grandi contenitori.

A occidente della capanna ellissoidale si riconosce una struttura a pianta rettangolare costituita da quattro allineamenti di tagli circolari,

---

<sup>14</sup> BIANCIFIORI 2010, pp. 62-63 con bibl. precedente.

<sup>15</sup> BIANCIFIORI 2010, p. 62.

<sup>16</sup> BIANCIFIORI 2010, pp. 64-65.

<sup>17</sup> PITZALIS *et Alii* 2011; BARTOLONI 2015.

<sup>18</sup> BARTOLONI 2000.

<sup>19</sup> Ad es. MINTO 1923, pp. 155-156.

disposti in senso Nord-Ovest/Sud-Est, in parte compromessa dal taglio della cava (Fig. 5). Delle prime due file rimangono tre alloggiamenti, delle ultime solo due. Completamente assenti tracce relative all'alzato o a piani di vita della struttura, conservata purtroppo solo a livello delle fondazioni: sulla base delle labili evidenze archeologiche rinvenute è stato proposto di ricostruire un edificio rettangolare con alzati in incannucciata, articolata probabilmente su quattro allineamenti di pali portanti. Le file esterne sembrano fungere da rinforzo delle pareti, allestite su un'intelaiatura di pali di dimensioni inferiori, inseriti direttamente nelle canalette di raccordo tra gli alloggiamenti circolari. Le due file interne scandiscono lo spazio della struttura e sostengono un tetto stramineo a doppio spiovente (Fig. 6); partendo da est, la prima serie di tagli è stata riferita a un'area porticata antistante. Sulla base dei vari interventi individuati in corrispondenza degli alloggiamenti dei buchi di palo, sembra essere stata restaurata almeno tre volte e dismessa intenzionalmente nel primo quarto del VII secolo a.C.<sup>20</sup>. Questa casa era articolata verosimilmente in tre ambienti e presentava un ampio portico; un'area recintata completava il complesso nella parte orientale. Si dovrebbe trattare di una residenza di notevoli dimensioni per il periodo, costituita da una serie di ambienti intorno ad un'area centrale, almeno parzialmente coperti.

L'abbandono della struttura è segnato dall'asporto completo dell'alzato e dalla deposizione di un numero cospicuo di tazze/*kyathoi*, con ansa sormontante, tipologicamente inquadrabili nel primo quarto del VII secolo a.C. (Fig. 7) occultate in uno dei grandi buchi di palo dismessi<sup>21</sup>. Il numero delle tazze deposte, che sembra avvicinarsi al centinaio di unità, e la ricorrenza della forma della tazza suggerisce una partecipazione collettiva all'evento e l'utilizzo di bevande a forte valore simbolico, probabilmente il vino. La concentrazione e lo stato di conservazione di tali materiali inducono a ritenere che il deposito si sia formato in un lasso di tempo molto ristretto, probabilmente a seguito di un unico intervento di deposizione: un rito di obliterazione che denota questa struttura come luogo "politico"<sup>22</sup>. Si è pensato ad una cerimonia svoltasi in occasione della distruzione di questa casa eminente. La connessione di queste tazze con il vino e la pertinenza

<sup>20</sup> V. ACCONCIA in BARTOLONI – ACCONCIA 2007, pp. 16-19.

<sup>21</sup> V. ACCONCIA in BARTOLONI – ACCONCIA 2007, pp. 19-24.

<sup>22</sup> BARTOLONI 2013.

ad un gruppo verosimilmente di personaggi eminenti deve essere considerata più che probabile<sup>23</sup>. Non mi sembra si possano interpretare le tazze di questa deposizione come pertinenti all’arredo domestico, come proposto ad esempio per Torre Satriano<sup>24</sup>. Come già ipotizzato per la regia di Ficana io penserei a forme libatorie, nella regia laziale associate a un banchetto<sup>25</sup>. Questo edificio di legno si evidenzia inoltre rispetto alle coeve capanne, attestate nella stessa acropoli nel citato saggio di scavo nelle vicinanze, che mostrano pianta rettangolare con un unico ambiente<sup>26</sup>.

Successiva sembra poi un’altra struttura a pianta regolare, che potrebbe aver sfruttato in parte i resti della prima, forse ancora parzialmente utilizzabile, rispetto alla quale sembra essere di poco più ampia, almeno in larghezza: è individuabile infatti in corrispondenza di due canalette ortogonali tra di loro, che presentano pressoché lo stesso andamento delle precedenti, divergendo di circa cinque gradi verso nord-est.

La fine dell’utilizzo della casa di legno sembra essere avvenuta non a seguito di una circostanza improvvisa, quale una distruzione violenta o un incendio, ma apparentemente tramite il recupero pianificato degli elementi strutturali, come indicano le tracce di asporto dei pali lignei dai loro alloggiamenti e dalle canalette finora scavate<sup>27</sup>.

La datazione di tale abbandono risulta al momento ancora incerta. I rari materiali rinvenuti nei riempimenti degli alloggiamenti dei pali e delle canalette, infatti, sembrano ascrivibili a un orizzonte ancora dell’orientalizzante antico<sup>28</sup>.

Addossato al taglio del terrazzamento più antico è stato rinvenuto un tratto di alzata realizzato nella tecnica del *pisé* (largo 0,50 e lungo 0,85 m)<sup>29</sup>, che doveva proseguire secondo l’andamento del terrazzamento stesso, ma risultava intaccato profondamente da azioni di asporto

---

<sup>23</sup> BARTOLONI 2009b.

<sup>24</sup> OSANNA 2015.

<sup>25</sup> RATHJE 1983; BARTOLONI 2013.

<sup>26</sup> PITZALIS *et Alii* 2012; BARTOLONI 2015.

<sup>27</sup> V. ACCONCIA in BARTOLONI – ACCONCIA 2007, p. 19.

<sup>28</sup> BIANCIFIORI 2010, p. 68.

<sup>29</sup> La tecnica costruttiva del *pisé* (o della terra battuta) si basa sulla realizzazione di mura con terra poco umida (per evitare fessurazioni in fase di essiccazione) compattata con appositi strumenti, dentro casseforme lignee di limitata altezza e smontabili, per consentirne lo spostamento.

successive. Verso sud, invece, sul piano di battuto allestito nella fase precedente, era impostato un tratto di lastricato in scaglie di galestro, con andamento est-ovest, a sud del quale si conservavano quattro piccoli buchi per palo, funzionali ad alloggiare una struttura leggera sostenuta da pali lignei<sup>30</sup>. Si è ipotizzata una struttura rettangolare in pisé con area antistante lastricata e tetto stramineo (Fig. 8). Informazioni sulla datazione di tale fase sono fornite, come *terminus ante quem*, dai materiali rinvenuti all'interno delle fosse di spoliazione che interessano la porzione nord-orientale del saggio di scavo e che ne segnano l'abbandono. Alcuni frammenti di bucchero, tra i quali un frammento di calice carenato, trovano confronti in contesti di area popoloniese databili al terzo quarto del VII secolo a.C.<sup>31</sup>.

Tab. 1: Populonia, acropoli, saggio PdT

<i>I età del Ferro (IX, prima metà VIII sec.a.C.)</i>	Capanne ovali
<i>Orientalizzante antico (ultimo quarto dell'VIII a.C.)</i>	Casa di legno
<i>Orientalizzante medio (metà-terzo quarto del VII sec. a.C.)</i>	Impianto con struttura in pisé e lastricato
<i>Orientalizzante recente (ultimo quarto del VII sec. a.C.)</i>	Impianto con muri a secco; tetto di tegole
<i>Orientalizzante recente (fine del VII-prima metà VI sec. a.C.)</i>	Residui
<i>Cesura nelle attestazioni</i>	

La più recente frase di frequentazione di questo settore dell'acropoli di Populonia è caratterizzata dalla sostituzione della struttura precedente con una la cui base è costituita da spezzoni litici e alzato in pisé. Anch'essa è orientata secondo il taglio del terrazzamento antico, ma sfrutta un arretramento dello stesso, impostandovisi<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> V. ACCONCIA in ACCONCIA *et Alii* 2004-2005, pp. 67-76.

<sup>31</sup> ROMUALDI – SETTESOLDI – PACCIANI 1994-1995, p. 284.

<sup>32</sup> V. ACCONCIA in ACCONCIA *et Alii* 2004-2005, pp. 67-76.

Sono conservati due muri, uno con andamento nord-est/ sud-ovest (lungo 4,60 e largo 0,50 m), l’altro ortogonale ad esso (lungo 2,30 e largo 0,50 m, Fig. 9). Si può ricostruire una abitazione rettangolare allungata del tipo consueto in Etruria (*Breithaus*), da Murlo, fase orientalizzante<sup>33</sup> a Veio presso la piazza con la cisterna<sup>34</sup>. Esemplificativa per l’alzato la tomba rupestre della necropoli di Tuscania, loc. Peschiera<sup>35</sup>. I materiali rinvenuti all’interno delle stratigrafie relative a questa fase si collocano nell’ultimo quarto del VII-inizi del VI secolo a.C. Questa fase edilizia presenta una copertura, non attestata ancora precedentemente, a tegole del tipo denominato «arcaico», con impasto di colore rossiccio, friabile e alette brevi. Sono inoltre presenti numerosi frammenti di bucchero attribuibili a tipi diffusi a Populonia e nel suo territorio a partire dal terzo quarto del VII secolo a.C.: scodelle carenate con orlo rientrante e fondo convesso, *kyathoi* e *kantharoi* con anse a nastro decorate a falsa cordicella<sup>36</sup>.

Nel corso del VI secolo si assiste a una cesura nella frequentazione dell’area indagata, che riprende solo con la fine del IV - prima metà del III secolo a.C.<sup>37</sup>.

Per gli anni centrali del VI secolo è stato ipotizzato un radicale cambiamento nella destinazione del sito.

I dati sinora esposti, riassunti nella tabella 1, fanno presumere per questo gruppo di case un ruolo decisamente elitario e che l’area in esame, in coincidenza con la metà del VI secolo a.C. sia passato da una fase “residenziale”, in cui viene ospitato il “palazzo”, nella molteplice funzione di “casa del re” e di sede del potere, “fulcro politico e cerimoniale, ma anche cuore delle attività economiche”, ad una fase nella quale l’acropoli assume pienamente le sue caratteristiche funzioni, perdendo ogni connotazione residenziale e divenendo la sede del culto poliadico e di tutte quelle attività collettive che, secondo Luca Cerchiali “...concorrono a quel sistema di negoziazione fondato su controlli e garanzie reciproche...”<sup>38</sup> su cui si basa la stabilità del nuovo assetto istituzionale. Siamo nel momento in cui, in tutta l’Etruria, la

<sup>33</sup> Da ultimo TUCK 2016.

<sup>34</sup> STEFANI 1922.

<sup>35</sup> MORETTI SGUBINI 1986.

<sup>36</sup> Ad es. ACCONCIA *et Alii* 2010.

<sup>37</sup> BARTOLONI – MILLETTI – PITZALIS 2015.

<sup>38</sup> CERCHIAI 2012, p. 137.

sfera del pubblico prevale su quella del privato. La *leadership*, che occupa il sito fino alla fine del periodo orientalizzante, è probabilmente la stessa che depone i suoi defunti nei ricchi tumuli del nucleo centrale di Baratti, come la Tomba dei Carri<sup>39</sup>. Quando, invece, con il passaggio all'arcaismo, l'acropoli si configura realmente come tale, il fulcro edilizio sembrerebbe spostarsi verso la sella che congiunge Poggio del Telegrafo a Poggio del Castello, come le purtroppo ancora rare tracce materiali indurrebbero a supporre, anticipando probabilmente, come del resto già ipotizzato<sup>40</sup>, la vocazione sacrale che questo settore della città antica confermerà anche nei periodi successivi.

### *Veio, Piazza d'Armi*<sup>41</sup>

Anche a Veio, sul pianoro di Piazza d'Armi, la prima acropoli di Veio, area verosimilmente preposta a funzioni religiose e verosimilmente anche "politiche" che coinvolgevano tutto il centro "protourbano", alla fine dell'VIII secolo una capanna ovale, interpretata come cappella funeraria<sup>42</sup>, individuata da una serie di buchi di pali, tagliati nel vergine, posti a formare un'ellisse con apertura a NO (Fig. 10) di dimensioni eccezionali per il pianoro: (12 x 5 m contro 6 x 6 m di capanne anche più tarde della stessa area), viene sostituita, come si evince dalle canalette includenti buchi di palo a distanze più o meno regolari,

<sup>39</sup> ROMUALDI 2010.

<sup>40</sup> ZIFFERERO 2006, p. 394.

<sup>41</sup> Scavo in convenzione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale (progetto Veio. Cfr. G. BARTOLONI in BARTOLONI *et Alii* 2014, pp. 269-272). Le indagini della "Sapienza" a Piazza d'Armi sono state impostate a partire dai risultati di prospezioni geofisiche condotte dal CNR-ITABC (dott. Salvatore Piro), che hanno messo in evidenza anomalie riferibili a strutture, percorsi stradali, ecc.: BARTOLONI – BOITANI VISENTINI – PIRO; PIRO 2005; V. ACCONCIA, in BARTOLONI – ACCONCIA 2012, pp. 10-12. L'indagine dell'Area I di Piazza d'Armi, oggetto del presente contributo, è stata condotta sul campo da Valeria Acconcia, poi da Silvia ten Kortenaar e dal 2008 da Sara Neri e da Federica Pitzalis, coadiuvate da un folto numero di studenti dei corsi di laurea, dagli specializzandi in Beni Archeologici, dottorandi in Archeologia (Etruscologia) e allievi della Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italiana della Sapienza.

<sup>42</sup> BARTOLONI 2003-2004.

da un edificio rettangolare a due ambienti (di cui quello posteriore meno ampio doveva ancora contenere la fossa funeraria). Le pareti lunghe (19,90 m) vengono prolungate all'estremità, formando spazi coperti ma verosimilmente aperti, come è attestato anche nella citata "casa di legno" della porta NW del pianoro principale; le aperture come nella fase della capanna ovale sono disposte sul lato corto NW (5,50 m) e su quello lungo all'altezza del vano minore, cioè quello che includeva la tomba di IX secolo a.C.

Si è ricostruita (Fig. 11) pertanto una struttura di forma rettangolare a sviluppo longitudinale, dotata di portico e postico, nella quale l'accesso è assicurato sul lato anteriore da una porta principale. La disposizione e la fisionomia dei buchi di pali all'ingresso farebbero pensare ad una porta principale a doppio battente, compresa tra due ante sul fronte N. Verosimilmente un altro piccolo ingresso aperto sul lato lungo occidentale, a fianco della grande strada che già da questo periodo tagliava in due il pianoro di Piazza d'Armi<sup>43</sup>, metteva in diretta comunicazione con l'area della sepoltura.

Un forno/focolare viene realizzato immediatamente a N della deposizione. Cronologia e valore del focolare sono stabiliti dalla presenza significativa al di sotto dei consueti letti di carbone, di alcuni frammenti combacianti di uno stesso *skyphos* a *chevrons* di tipo euboico-cicladico, che sembrerebbe indiziare un atto rituale (libagione?) propedeutico all'utilizzo dell'apprestamento<sup>44</sup>. Il ruolo rituale sembra essere indicato oltre che dal contesto, dalla porta principale sul lato corto, che potrebbe differenziare le costruzioni sacre da quelle domestiche<sup>45</sup>.

L'adozione prevalente della pianta a lati rettilinei, come si è già accennato, è stata attribuita alla necessità di adeguare le strutture alle strade disposte ad angolo retto. A Piazza d'Armi di Veio si deve rialzare a questo periodo (fine VIII secolo a.C.) il primo tentativo di disposizione regolare degli spazi lungo una via principale (5 m ca.), su cui si immettono vie minori trasversali (2,80 m ca.)<sup>46</sup>.

Nello stesso periodo viene edificata a SE di questo tempio, posta quasi ad angolo retto, una struttura analogamente rettangolare più arti-

---

<sup>43</sup> BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.a.

<sup>44</sup> NERI – PITZALIS 2015.

<sup>45</sup> COLONNA 1986.

<sup>46</sup> BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.a.

colata (20 x 6,87 m). Questa, probabilmente a cinque vani (lunghi 4,76 m), di cui quello centrale più ampio in larghezza e quelli laterali più lunghi (3,82 x 6,87 m), formanti quasi due avancorpi (di cui uno solo è documentabile), che includono un ingresso arretrato verosimilmente porticato, una sorta di vestibolo: un confronto per la pianta si può istituire con la fase alto arcaica della regia di Gabi<sup>47</sup>, con l'*anaktorion* di epoca arcaica di Torre Satriano<sup>48</sup>, e forse con la fase analoga della domus regia del Palatino<sup>49</sup>; non ci sono elementi a Veio però che possano attestare, come nei confronti più tardi, un'ulteriore divisione di questi ambienti laterali.

Il carattere eminente di questo complesso ci viene oltre che dalla pianta e dall'ubicazione, al centro dell'acropoli, dal paragone con altre strutture coeve dello stesso pianoro. Non lontano dalla struttura in esame, separata dalla grande strada NW-SE che divide il pianoro di Piazza d'Armi, è stato messo in luce il fondo di una capanna circolare con portichetto, per cui l'analisi dei materiali segnala una frequentazione tra la fine dell'età del Ferro e gli inizi dell'Orientalizzante Antico<sup>50</sup>. La fossa (7 x 6 m ca.), come le strutture precedenti, era orientata in senso nord-ovest/sud-est (Fig. 12). L'assenza di resti di alzata è probabilmente dovuta a una pesante azione di rasatura da porre in relazione con la messa in opera di sostruzioni angolari, spesso corredate da cippi, sulle strade del pianoro alla fine del VII secolo a.C). I materiali rinvenuti segnalano un utilizzo della capanna abbastanza prolungato e la sua frequentazione da parte di un nucleo familiare connotato da un livello di cultura materiale elevato (come indicano le forme da mensa in impasto bruno, rosso e gli alari).

Indubbiamente le cd. case di legno tra fine VIII e inizio VII secolo assumono un carattere di eccellenza, risultando luoghi adatti a incontri di più persone e a riti comunitari.

Ad evidenziare il ruolo del complesso di Piazza d'Armi è la presenza sotto il vestibolo di una fossa-altare con deposizione funeraria, sacrificio umano o deposizione eccezionale, attestante un rito senza dubbio straordinario, celebrato probabilmente all'atto dell'inaugurazione del complesso o di alcune sue parti, costituendo un elemento fondante per

---

<sup>47</sup> FABBRI 2017.

<sup>48</sup> OSANNA 2009.

<sup>49</sup> FILIPPI 2007-2008, fig. 6i.

<sup>50</sup> VAN KAMPEN 2003, pp. 57-67; BARTOLONI 2009a, pp. 17-64.

la sequenza abitativa<sup>51</sup>. La deposizione appariva preceduta e seguita da atti rituali che avevano comportato l'accensione di fuochi e offerte cruento (Fig. 13). Alla pratica sacrificale allude anche il rinvenimento di un coltello in ferro nell'obliterazione superficiale.

Il complesso ad L, costituito da residenza e sacello, destinato a rituali e cerimonie legate alla celebrazione e all'esaltazione degli antenati, doveva delimitare un'area verosimilmente chiusa da una palizzata, anche sugli altri lati, un grande cortile, come del resto attestato o ipotizzato in molti complessi coevi (ad es. i citati esempi del Palatino o di Populonia) o più tardi (ad es. Ficana<sup>52</sup>). Un impianto ad L è attestato ad es. nella più tarda area monumentale della zona F di Acquarossa<sup>53</sup>.

Intorno agli anni centrali del VII secolo a C. una serie di pali addossati alla parete lunga SE, indiziati da piccoli buchi di palo in fila lungo la strada secondaria, testimoniano un restauro o una parziale ristrutturazione della parete o del tetto.

Tab. 2: Veio, Piazza d'Armi

<i>I età del Ferro (IX, prima metà VIII sec.a.C.)</i>	PERIODO I Capanna ellittica/cappella funerari
<i>Orientalizzante antico (ultimo quarto dell'VIII a.C.)</i>	PERIODO II Case di legno/complesso residenza-tempio Impianto stradale Deposizione rituale
<i>Orientalizzante medio (metà-terzo quarto del VII sec. a.C.)</i>	Restauro nella residenza sul lato prospiciente la strada secondaria NE-SO

<sup>51</sup> BARTOLONI – SARRACINO 2017; M. TORELLI in *Atti Bologna* 2017, p. 216; BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.b.

<sup>52</sup> RATHJE 1985.

<sup>53</sup> MEYERS 2013.

<p><i>Orientalizzante recente (ultimo quarto-fine del VII sec. a.C.)</i></p>	<p>PERIODO III Rifacimento stradale con delimitazioni in opera quadrata e cippi angolari. Libagione rituale legata alla ristrutturazione Complesso palaziale in opera quadrata, tetto di tegole e ricca decorazione: tempietto dedicato al culto degli antenati, residenza a T, <i>oikos</i>/sala di riunioni, casa torre, <i>ergasterion</i>.</p>
<p><i>Età arcaica (terzo quarto VI sec. a.C.)</i></p>	<p>PERIODO IV Distruzione del complesso palaziale. Altare sulla tomba di IX sec.a.C. Organizzazione urbanistica a isolati quadrangolari su tutto il pianoro, impianto di grandiosa cisterna con case in opera quadrata antistanti.</p>
<p><i>Età tardo arcaica (fine VI-primi decenni V sec. a.C.)</i></p>	<p>Rifacimenti stradali Strutture abitative a carattere rurale</p>
<p><i>Prima metà del V secolo a.C. fino alla metà del IV secolo a.C.</i></p>	<p>PERIODO V Abbandono del sito</p>

Nell'inoltrato VII secolo le strutture lignee sono sostituite da fondamenta in opera quadrata. Contemporaneamente l'impianto stradale viene regolarizzato con la messa in opera di basse costruzioni angolari corredate da cippi tondeggianti. Come in altri casi di rifacimenti strutturali in Etruria<sup>54</sup>, intesi come passaggio da uno stato all'altro<sup>55</sup> questo poderoso intervento, sembra accompagnato da una libagione, rappresentata presso uno degli angoli della strada dalla deposizione di un'olla con calice, pertinenti a tipi databili agli anni centrali del VII

<sup>54</sup> BARTOLONI 2013.

<sup>55</sup> DUMEZIL 2001.

sec. a.C.<sup>56</sup>.

La struttura purtroppo appare molto alterata dall'edilizia successiva all'impianto originario: restano però ben visibili le tracce delle spoliazioni avvenute, come dimostrano numerose tracce evidenziate nello scavo, e poi dagli interventi massicci degli scavi precedenti.

La struttura della casa (20,7 x 8 m) grazie a più accurate analisi della stratigrafia appare sostanzialmente modificata rispetto a mie precedenti ipotesi di ricostruzione<sup>57</sup> (Fig. 14). L'insieme costituisce una sorta di T: un ambiente rettangolare (5 x 8 m) lungo la strada principale ricalca uno dei vani laterali della struttura più antica e perpendicolare a questo una lunga struttura rettangolare allungata (12,8 x 4 m), articolata in due vani, circondata sui tre lati da un porticato, con ingresso sul lato lungo verso la corte.

Due ampi buchi di palo posti sul lato di congiunzione dei due potrebbero far pensare ad una articolazione in due tetti, o anche ad un sostegno di una scala per l'accesso ad un secondo piano/vano aperto come ipotizzato a Roma e Gabii.

Non conoscendo per ora confronti per una simile costruzione forse non è azzardato il richiamo alla tipologia tombale veiente: un lungo dromos/vestibolo, talvolta corredato di banchine, e la camera di fondo rettangolare come attestato nella seconda fase della tomba dei leoni ruggenti<sup>58</sup> o in diversi casi a Casal del Fosso<sup>59</sup>. Del resto ben arredato poteva essere il *dromos*, con la funzione atrio, come esemplificato ad es. nel vestibolo della tomba Regolini Galassi di Cerveteri<sup>60</sup>. Il confronto con la tipologia tombale, usualmente collegata alle abitazioni coeve, potrebbe avvalorare il carattere residenziale della struttura demandando le azioni pubbliche e rituali alle altre costruzioni adiacenti.

---

<sup>56</sup> Precedentemente riferita ad un'eventuale regolarizzazione dell'impianto stradale, che le recenti analisi stratigrafiche hanno rialzato almeno alla fine del I° VIII sec. a.C. (BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.a.).

<sup>57</sup> Appare quindi da respingere l'ipotesi, espressa in più lavori (vd. BARTOLONI *et Alii* 2012; BARTOLONI – ACCONCIA 2014; BARTOLONI – SARRACINO 2017, fig. 8) ed entrata anche nella letteratura archeologica (cfr. SANTI 2016) di una struttura tripartita, un porticato a L e, ampio cortile, per cui si era richiamato il confronto con la tomba rupestre di Tuscania, Pian di Mola (SGUBINI MORETTI 1991; G. BARTOLONI in BARTOLONI – ACCONCIA 2014, p. 295, fig. 19).

<sup>58</sup> BOITANI 2010.

<sup>59</sup> BURANELLI – DRAGO – PAOLINI 1997.

<sup>60</sup> COLONNA, COLONNA DI PAOLO 1997.

Particolarmente ricca la decorazione dei tetti, in gran parte rinvenuti in frammenti in una fossa poco distante: come nell'oikos scavato da Stefani<sup>61</sup> si riconoscono due fasi edilizie. Alla prima fase (600 a.C. ca.) sono stati ricondotti acroteri a corna e forse parte degli acroteri a ritaglio, mentre nel II quarto del VI secolo a.C. vengono collocati acroteri a disco e a ritaglio, lastre con processione felina e con cavaliere e acroterio figurato con signore accompagnato dal suo cane<sup>62</sup>. Anche il tempietto *in antis*, edificato al posto della capanna ovale-cappella funeraria, viene sostituito da una struttura con base in opera quadrata, purtroppo quasi totalmente riconoscibile solo dalle impronte lasciate dai blocchi divelti. Due o tre pilastri sulla fronte NW testimoniati dal rinvenimento dai blocchi di fondazione profondi tagli nel banco tufaceo, messi in luce sulla fronte ne indicano la prosecuzione nella funzione a carattere sacro con ingresso porticato nel lato minore a NW. I temi dalla processione degli armati all'iconografia del felino, richiamano simbolicamente la forza e il potere della *gens* predominante, il suo ruolo di difensore e protettore della comunità, solido baluardo contro gli attacchi esterni e rassicurante garanzia di pace e prosperità.

Cronologicamente affine risulta l'oikos di Stefani, il cui significato va rivisto, presumibilmente non come un tempio in senso stretto, quanto piuttosto come una struttura di rappresentanza adibita a riunioni e pasti comuni: tale interpretazione viene suggerita dalla presenza nei periodi precedenti sotto l'*oikos* della piccola capanna circolare occupata all'interno da una fossa, paragonata<sup>63</sup> alle capanne con bacili di ambito sardo<sup>64</sup> e dalla presenza nell'area di numerosi focolari/fosse di cottura. Si potrebbe così spiegare anche la presenza di quella appendice quadrangolare sicuramente in fase con la struttura rettangolare

<sup>61</sup> ACCONCIA – PIERGROSSI 2004; BARTOLONI *et Alii* 2006; V. ACCONCIA, A. PIERGROSSI in BARTOLONI *et Alii* 2011a, pp. 17-131, figg. 2-8, A-L; *contra* N. Winter che ha proposto di attribuire le due serie ad un unico ciclo decorativo databile al 580 a.C.: WINTER 2009, pp. 223-228, Ill. Roof 4-1, 1. Pediment e 2. Eaves; pp. 251-253, 4.D.1.A e 4.D.1.B, Ill. 4.5.1-2; fig. 4.7, rivestimento dei lati dell'edificio; pp. 253-256, 4.D.2.A e 4.D.2.C, Ill. 4.6.1-2, fig. 4.8, rivestimento dell'architrave e dei rampanti del frontoni.

<sup>62</sup> BARTOLONI 2011; G. BARTOLONI, D. SARRACINO in BARTOLONI *et Alii* 2012; BARTOLONI – ACCONCIA 2014; D. SARRACINO in BARTOLONI – NERI – PIZZALIS c.s.a.

<sup>63</sup> BARTOLONI – SARRACINO 2017.

<sup>64</sup> RENDELI 2012, p. 325; SALIS 2012a, b.

principale (Fig. 15), collegata a due pozzi-cisterna.

A questo complesso residenziale, oltre all'*oikos*, vanno verosimilmente connesse anche altre strutture minori sul pianoro, come la casa-torre all'ingresso del complesso residenziale di Piazza d'Armi, anch'essa con tetto riccamente decorato<sup>65</sup> e sul margine del pianoro un *ergasterion* caratterizzato da una grande cisterna ipogea con copertura ad ogiva<sup>66</sup>.

I recenti scavi a Murlo stanno mostrando anche a Poggio Civitate per la fase orientalizzante un complesso residenziale piuttosto articolato<sup>67</sup>.

Come a Murlo od a Acquarossa, successivamente, dovremmo riconoscere a Veio, Piazza d'Armi, pur nella pianta diversamente articolata, una residenza, un sacello per il culto aristocratico, una grande sala per i banchetti, una struttura per gli ospiti e soprattutto, come a Murlo nella medesima fase orientalizzante, laboratori artigianali per il palazzo<sup>68</sup>.

L'identificazione del complesso come residenza aristocratica è confermata oltre che da notevoli arredi, come i resti in bucchero della decorazione di un trono o di un altro mobile<sup>69</sup>, vasellame di bucchero fine e argilla figulina<sup>70</sup> e dalla presenza di alcune iscrizioni<sup>71</sup>, tra cui la più antica *mi : raq[u]nθia : tipeia : θina : malaχ [ : : : : ( : ) ] si : ita : mena[q]u*, attesta già nel VII secolo a.C. la consuetudine alla circolazione di doni<sup>72</sup>. Facevano parte della copertura del tetto fregi con processioni di cavalieri, di tipo analogo ma non uguali a quelli rinvenuti da Stefani presso l'*oikos*<sup>73</sup>, e con teorie di felini, pantere e leoni<sup>74</sup>, che avvicinano

<sup>65</sup> S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN in BARTOLONI *et Alii* 2011a, pp. 131-136, figg. 10-17, tav. VII, a; BARTOLONI – TEN KORTENAAR – VAN KAMPEN 2011.

<sup>66</sup> O. CERASUOLO, L. PULCINELLI in BARTOLONI *et Alii* 2013, pp. 149-152, figg. 14-15; CERASUOLO – PULCINELLI 2015.

<sup>67</sup> TUCK 2016.

<sup>68</sup> BARTOLONI – SARRACINO 2017.

<sup>69</sup> G. BENEDETTINI in BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.a., pp. 284-289.

<sup>70</sup> STEFANI 1922, p. 400.

<sup>71</sup> CIE 6325-6328.

<sup>72</sup> COLONNA – DI NAPOLI 2002; MARAS 2009, p. 237.

<sup>73</sup> ACCONCIA – PIERGROSSI 2004.

<sup>74</sup> BARTOLONI *et Alii* 2011.

le nostre strutture alle *Regiae* di Roma<sup>75</sup> e di Gabi<sup>76</sup>.

Il complesso residenziale risulta distrutto dopo la metà del VI secolo a.C. e il pianoro cambia aspetto e utilizzo (PdA periodo IV A). Il centro del pianoro viene occupato da una grandiosa cisterna con casa porticata antistante e viene ultimata la divisione in isolati dell'area<sup>77</sup>. Si riconoscono unità abitative private, per lo più a carattere rurale<sup>78</sup>. Sopra la tomba di IX secolo resta sicuramente un altare all'interno del sacello, completamente ricostruito in tufo grigio.

Il pianoro di Piazza d'Armi appare alla luce dei vecchi e nuovi scavi e delle ricognizioni abbandonato all'inizio del V secolo per essere rioccupato dopo la metà del IV secolo a.C. Manca del tutto l'orizzonte di cultura materiale di pieno V-IV sec. a.C., noto da scavi di contesti insediativi nel pianoro principale nel territorio circostante, oltre che in alcuni dei luoghi di culto. Per l'avanzato IV secolo, dopo la conquista romana il sito appare occupato da una fattoria, gestita plausibilmente da un piccolo nucleo identificabile come una delle famiglie romane assegnatarie delle terre, ricordate da Livio<sup>79</sup> e Diodoro<sup>80</sup>.

### *Case di capi?*

L'esame dei due recenti scavi ha messo in evidenza l'esistenza all'inizio dell'orientalizzante antico di alcune strutture abitative in materiale deperibile, ma con pianta articolata, che si distinguono nettamente dalle coeve capanne a pianta circolare e soprattutto rettangolare. In queste ultime dovevano risiedere famiglie nucleari, nelle prime invece oltre al carattere residenziale bisogna immaginare il ruolo di luogo di incontro di clienti e di altri membri della comunità. Ambedue le strutture di fine VIII secolo a.C. come la *domus regia* del Palatino secondo l'ipotesi di ricostruzione<sup>81</sup>, presentano una grande sala centrale adibita

<sup>75</sup> Da ultimi BROCATO – TERRENATO 2017.

<sup>76</sup> FABBRI 2016.

<sup>77</sup> GUAITOLI 1981.

<sup>78</sup> V. ACCONCIA in BARTOLONI - ACCONCIA 2012, pp. 15-34.

<sup>79</sup> Liv. V, 30, 8.

<sup>80</sup> Diod. 14, 102, 4: LIVERANI 1984, pp. 36-7, ACCONCIA 2015.

<sup>81</sup> FILIPPI 2004, fase II,1, fig. 3; FILIPPI 2007-2008, fig. 3, che sembra presentare muri, da considerare troppo scarsi per una ricostruzione così complessa, anziché canalette e buchi di palo come nelle evidenze esaminate.

a riunioni, per lo più conviviali e un grande cortile per feste e riti. Possiamo quindi presumere che questi complessi, punti di riferimento di numerosi individui, consistessero essenzialmente in una corte, un portico dove potevano dormire gli invitati, stanze private dove immagazzinare armi e ricchezze, camere per le donne, e la grande sala o *megaron* – una stanza allungata con troni o sedili lungo le pareti per le riunioni e un focolare al centro e talvolta una cappella per il culto gentilizio.

Dall'esame dei corredi funerari coevi si evince come gli aristocratici etruschi tendono ciascuno a presentarsi come un *rex* all'interno del proprio nucleo, sia esso la *familia* più o meno allargata o la *gens*, la *curia* o il *populus*. A Veio dagli anni centrali dell'VIII secolo a.C. per tutto il VII e la prima metà del VI si riconoscono figure di capi che presentano notevoli analogie con quelle dei sette re di Roma, quali ci riferisce la più antica storia di Roma<sup>82</sup>. Anna De Santis nella sua proposta sul processo di strutturazione del potere politico di Veio riconosce che la specifica associazione di elementi presenti in un numero estremamente ristretto di tombe di guerrieri sembra connotare il vertice politico della comunità veiente, verosimilmente incarnato di volta in volta da uno solo di questi personaggi, appartenenti anche a gruppi diversi<sup>83</sup>.

È postulabile quindi che all'interno dei sodalizi aristocratici etruschi, come nel mondo omerico, sia emerso un *rex* a capo delle comunità protourbane, scelto con il consenso dei signori dei vari *oikoi* o 'patronati' locali, il cui stile di vita presumibilmente non si differenziava da quello dello stesso principe.

Tra l'VIII e l'inizio del VI secolo a.C. il commercio fenicio e greco, gli uomini che si spostarono per fondare colonie o per creare nuove cerchie artigianali, trasformarono il bacino del Mediterraneo in un ambiente culturalmente omogeneo fortemente permeato di simili ideologie, modi di vivere, di abitare o di oziare, le cui radici affondavano nel mondo del vicino oriente. Tutto ciò veniva controllato da grandi famiglie aristocratiche, unite da rapporti di familiarità o di ospitalità.

Nelle "case del re", veri centri politici e istituzionali della comunità del Mediterraneo si dovevano svolgere azioni comunitarie, con rituali spesso collegati a banchetti.

In Omero il banchetto regale ha carattere politico: il re invita gli

---

<sup>82</sup> BARTOLONI 2013, pp. 109-112.

<sup>83</sup> DE SANTIS 2005.

anziani del popolo in numero più o meno alto<sup>84</sup>. In *Od.* 7.49 presso i Feaci il banchetto degli anziani segue una riunione; in *Od.* 15.466 invece la precede. Inoltre in *Il.* 9.96-181 il banchetto è l'occasione in cui si prendono decisioni importanti come l'ambasceria ad Achille. Carni e vini serviti in occasione dei banchetti vengono presentati sia come doni del re sia come tributi o decime del popolo. In Grecia nell'ampia abitazione del *basileus* locale, accanto al focolare sono panche o un altare rotondo che rimandano ad un culto comune del gruppo<sup>85</sup>.

I primi edifici destinati al banchetto sacrificale comunitario derivano, almeno quelli che si trovavano all'interno degli insediamento, dalla casa del *basileus*, come è attestato nella casa IV, 1 a Nichoria in Messenia<sup>86</sup>. A. Mazarakis Ainian nei lavori sull'origine dei templi greci ipotizza infatti che i primi luoghi di culto siano derivati dall'abitazione del sovrano.

E' indubbio che a Piazza d'Armi nel cortile antistante la residenza si svolgessero dal IX al pieno VI secolo delle attività rituali<sup>87</sup>. La cappella funeraria di IX secolo viene trasformata in un piccolo tempio, segno dell'importanza cerimoniale dell'intero impianto.

Bisogna quindi far risalire alla fine dell'VIII secolo la costruzione di complessi palaziali in perfetta contemporaneità con le più antiche deposizioni principesche orientalizzanti.

Ritornando alla casa di legno della porta NW di Veio, struttura a più ambienti allineati, non comunicanti e con aperture sul porticato leggermente più tarda (I metà VII secolo inoltrato<sup>88</sup>) degli esempi presentati, potrebbe rappresentare l'inizio della diffusione nella classe aristocratica di questa tipologia. Un esempio contemporaneo sembra attestato nel vicinissimo complesso di Campetti, scavato da Francesca Boitani<sup>89</sup>, anch'esso sovrapposto ad una capanna a pareti curvilinee<sup>90</sup>.

Il tipo di abitazione è ampiamente attestato nelle successive strutture con base in opera quadrata, coperte di tegole (*breithouses*: tra le più antiche vanno considerate le citate case di Murlo) e nelle piante delle

<sup>84</sup> CARLIER 1996, pp. 273-274.

<sup>85</sup> MAZARAKIS AINIAN 1985.

<sup>86</sup> MAZARAKIS AINIAN 1997.

<sup>87</sup> BARTOLONI – NERI – PITZALIS 2018.

<sup>88</sup> VAN KAMPEN 2003.

<sup>89</sup> Da ultimo BOITANI – NERI – BIAGI 2016.

<sup>90</sup> Notizia in CASCINO 2012.

tombe a camera soprattutto ceretane con vestibolo, camere laterali e articolazioni in tre ambienti della parte principale<sup>91</sup>. Per tutta la prima metà del VII secolo le tombe ceretane hanno piante anche a più ambienti ma posti in asse, evidente rifacimento di capanne con più ambienti posti longitudinalmente<sup>92</sup>.

Non si può ovviamente escludere anche per la casa scavata dalla British School un ruolo particolarmente eminente. Mancano però altri indicatori, oltre la pianta, per attribuire al complesso caratteri di attività comunitarie e rituali, come nei complessi alto orientalizzanti di Populonia, Poggio del Telegrafo e di Veio, Piazza d'Armi.

In ambedue gli edifici presentati dovevano essere praticate tutte quelle attività – sociali, politiche e religiose – che erano prerogative delle élites locali, come quelle che ci vengono descritte nei poemi omerici.

Sede di rappresentanza per eccellenza è la casa del capo, che diventa il luogo logico del potere e del prestigio.

In Etruria dalla fine dell'VIII secolo a.C. e per tutto il periodo orientalizzante, l'atto politico e "laico" non sembra scindibile da quello culturale e "religioso": ogni evento laico acquista una sua autonomia ed autorevolezza solo quando sancito religiosamente. Non è il tempio in questa fase a rappresentare la comunità, ma il palazzo e gli ampi spazi adiacenti allo stesso, ove possono svolgersi i vari riti<sup>93</sup>.

[gilda.bartoloni@gmail.com](mailto:gilda.bartoloni@gmail.com)

---

<sup>91</sup> Per l'inizio della copertura di tegole nell'Italia tirrenica e il rapporto con l'architettura funerari: NASO 2010, pp. 255-259.

<sup>92</sup> RIZZO 2015, pp. 275-277.

<sup>93</sup> Cfr. OSANNA 2009, p. 318 che si riferisce alla residenza molto più tarda di Torre di Satriano.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCONCIA 2015 = V.ACCONCIA, *L'altura dopo la caduta di Veio*, in CASCINO – FUSCO – SMITH 2015, pp. 9-14.
- ACCONCIA *et Alii* 2004-2005 = V. ACCONCIA, M. MILLETTI, F. PITZALIS, *Populonia, Poggio del Telegrafo: le ricerche nell'abitato degli anni 2003-2004*, in "ScAnt", 12, 2004-2005, pp. 57- 87.
- ACCONCIA *et Alii* 2010 = V.ACCONCIA, E. BIANCIFIORI, G. GALLUZZI, M. MILLETTI, S. NERI, S.PICUCCI, S. TEN KORTENAAR, *Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi*, in *Tra centro e periferia. Nuovi dati sul bucchero nell'Italia centrale tirrenica*, *Officina di Etruscologia* 3, 2010, pp. 9-96.
- ACCONCIA – NIZZO 2009 = V. ACCONCIA, V. NIZZO, *Indagini nell'area sud-orientale dell'acropoli: periodi medio e tardo-repubblicano*, in F. GHIZZANI MARCIA, C. MEGALE (a cura di), *Materiali per Populonia* 8, 2009, pp. 61-92.
- ACCONCIA – PIERGROSSI 2004 = V. ACCONCIA, A. PIERGROSSI, *I.b. Veio, Piazza d'Armi. L'edificio a oikos e la sua decorazione*, in A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria meridionale*, Catalogo della Mostra (Viterbo, 5 marzo-30 giugno 2004), Roma 2004, pp. 45-57.
- ARANGUREN – PARIBENI ROVAI 1998 = B.M. ARANGUREN, E.PARIBENI ROVAI, *Follonica etrusca. I segni di una civiltà* (Catalogo della Mostra, Follonica 1998), Follonica 1998.
- Atti Bologna* 2017 = E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*. Atti del Convegno, Bologna, 21-23 Gennaio 2016, Bologna 2017.
- BARTOLONI 2000 = G. BARTOLONI, *La prima età del Ferro a Populonia: le strutture tombali*, in A. ZIFFERERO (a cura di), *L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.*, Firenze 2000, pp. 19-36.
- BARTOLONI 2002-2003 = G. BARTOLONI, *Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza d'Armi-Veio*, in "AnnASorAnt" n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 63-78.
- BARTOLONI 2009a = G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza'. I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009.
- BARTOLONI 2009b = G.BARTOLONI, *The most ancient Etruscan toast. Considerations on the most ancient phases of Populonia*, in M. GLEBA, H. BECKER (a cura di), *Votives, Places and Rituals in Etruscan*

- Religion. Studies in Honor of Jean MacIntosh Turfa. Religions in the Graeco-Roman World*, Leida 2009, pp. 159-170.
- BARTOLONI 2011a = G. BARTOLONI (a cura di), *Il culto degli antenati a Veio. Nuove testimonianze da scavi e ricerche recenti*, Roma 2011.
- BARTOLONI 2011b = G. BARTOLONI, *Un rito di obliterazione a Populonia*, in D.F. MARAS (a cura di), *COROLLARI. Scritti di antichità etrusche ed italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma 2011, pp. 84-91.
- BARTOLONI 2013 = G. BARTOLONI, *Feste e riti tra le genti etrusche*, in M.D. GENTILI, L. MANESCHI (a cura di), *Studi e ricerche a Tarquinia e in Etruria. Atti del simposio internazionale in ricordo di Francesca Romana Serra, D. Ridgway. Tarquinia, 24-25 settembre 2010 ("Mediterranea", 10, 2013)*, Pisa-Roma 2013, pp. 71-84.
- BARTOLONI 2015 = G. BARTOLONI, *Populonia e le isole del Tirreno centrale tra VIII e VII secolo a.C.: riflessioni dagli scavi e ricerche in corso*, in *La Corsica e Populonia. Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Bastia, Aléria / Piombino, Populonia, 25-29 ottobre 2011)*, Roma 2015, pp. 337-357.
- BARTOLONI – ACCONCIA 2007 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, *La casa del re e il deposito delle tazze*, in L. BOTARELLI, M. COCCOLUTO, M.C. MILETI (a cura di), *Materiali per Populonia 6*, Firenze 2007, pp. 11-29.
- BARTOLONI – ACCONCIA 2012 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza', II – Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012.
- BARTOLONI – ACCONCIA 2014 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, *La «cittadella di Piazza d'Armi»*, in BARTOLONI *et Alii* 2014, pp. 273-296.
- BARTOLONI – BENEDETTINI 2007-2008 = G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenze ed interpretazione di contesti funerari di abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-29 aprile 2006), ("ScAnt", 14), 2007-2008.
- BARTOLONI – BOITANI VISENTINI – PIRO 1996 = G. BARTOLONI, F. BOITANI VISENTINI, S. PIRO, *Prospezione geofisiche integrate nel pianoro di Piazza d'Armi a Veio*, in "StEtr", 62, 1997, pp. 321-327.
- BARTOLONI *et Alii* 2006 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. PIERGROSSI, I. VAN KAMPEN, S. TEN KORTENAAR, *Veio: l'abitato di Piazza d'Armi. Le terrecotte architettoniche*, in I. EDLUND BERRY, G. GRECO, K. KENFIELD (a cura di) *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy. New Discoveries and Interpretations*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 7-8 novembre 2002), Oxford 2006, pp. 50-76.
- BARTOLONI *et Alii* 2011a = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. PIERGROSSI, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Veio, Piazza d'Armi: riconsiderazioni e novità*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica*

- fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti delle giornate di studio (Roma 2010), Roma 2011, pp. 116-174
- BARTOLONI – TEN KORTENAAR – VAN KAMPEN 2011 = G. BARTOLONI, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Le terrecotte architettoniche della casa-torre di Veio, Piazza d'Armi: nuove acquisizioni*, in P. LULOF, C. RESCIGNO (a cura), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, Siracusa, 21-25 ottobre 2009), Oxford-Oakville 2011, pp. 508-513.
- BARTOLONI *et Alii* 2012 = V. ACCONCIA, E. BIANCIFIORI, C. MOTTOLESE, D. SARRACINO, V. BASILISSI, G. BARTOLONI, *Veio, Piazza d'Armi: la fossa del cane*, in "ArchCI", 63, 2012, pp. 55-126.
- BARTOLONI *et Alii* 2013 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, B. BELELLI MARCHESINI, F. BIAGI, O. CERASUOLO, S. NERI, F. PITZALIS, L. PULCINELLI, D. SARRACINO, *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, in "ScAnt", 19.1, 2013, pp. 133-156.
- BARTOLONI *et Alii* 2014 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, F. BOITANI, F. BIAGI, S. NERI, U. FUSCO, *Le ricerche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" a Veio*, in "RendPontAc", 86, 2014, pp. 269-353.
- BARTOLONI – MILLETTI – PITZALIS 2015 = G. BARTOLONI, M. MILLETTI, F. PITZALIS, *Poggio del Telegrafo: l'ultima fase residenziale*, in V. DI COLA, F. PITZALIS (a cura di), *Materiali per Populonia 11*, 2015, pp. 56-75.
- BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.a = G. BARTOLONI, S. NERI, F. PITZALIS (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza', III - Il complesso residenziale*, c.s.
- BARTOLONI – NERI – PITZALIS c.s.b = G. BARTOLONI, S. NERI, F. PITZALIS, *Con il coltello e con il fuoco. Sacrificio e ritualità alle origini della comunità etrusca di Veio*, in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*, Roma, 27-29 maggio 2015, ("ScAnt", 24.2), c.s.
- BARTOLONI – SARRACINO 2017 = G. BARTOLONI, D. SARRACINO, *Veio: dal culto aristocratico al culto poliadico* in *Atti Bologna 2017*, pp. 1-24.
- BIANCIFIORI 2010 = E. BIANCIFIORI, *Note sui materiali dei periodi I e II del saggio alle pendici sud-orientali di Poggio del Telegrafo (PdT)*, in G. BARATTI, F. FABIANI (a cura di). *Materiali per Populonia 9*, 2010, pp. 61-80.
- BOITANI 2010 = F. BOITANI, *Veio, la tomba dei Leoni Ruggenti: dati preliminari*, in P.A. GIANFROTTA, A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Archeologia nella Tuscia* ("Daidalos", 10), Viterbo 2010, pp. 23-47.
- BOITANI – BIAGI – NERI 2016 = F. BOITANI, F. BIAGI, S. NERI, *Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere*, in P. FONTAINE (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.). Stratigrafia, cronologia e urbanizzazione*, Atti delle giornate di studio (Roma, 19-20 settembre 2013),

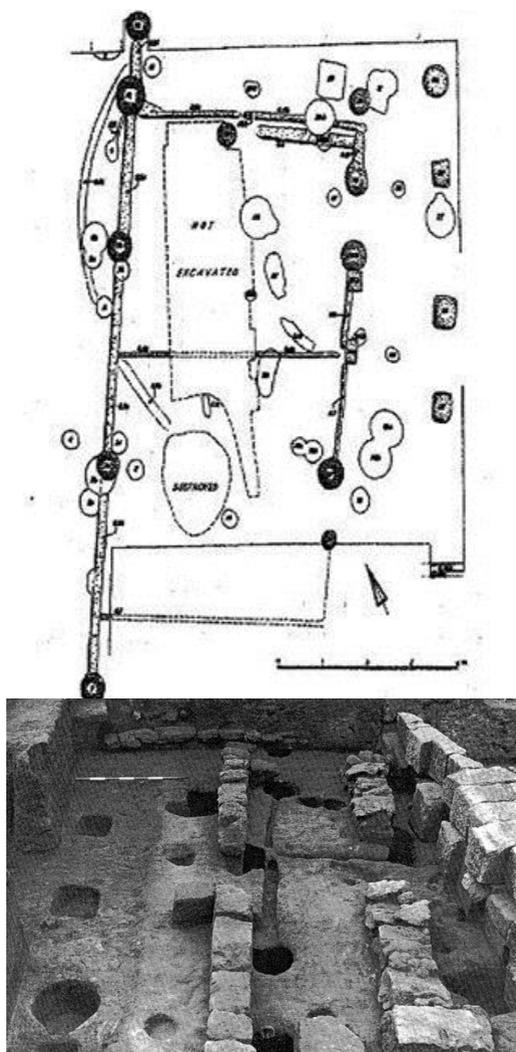
- Roma 2016, pp. 19-35.
- BROCATO – TERRENATO 2017 = P. BROCATO, N. TERRENATO, *Nuovi studi sulla Regia di Roma*, Cosenza 2017.
- BURANELLI – DRAGO – PAOLINI 1997 = F. BURANELLI, L. DRAGO, L. PAOLINI, *La necropoli di Casale del Fosso*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Atti della Giornata di Studio in memoria di M. Pallottino (Roma, 9 novembre 1995), Roma 1997, pp. 63-83.
- CARLIER 1996 = P. CARLIER, *La regalità: beni d'uso e beni di prestigio*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, Torino 1996, pp. 255-294.
- CASCINO 2012 = R. CASCINO, *La North West-Gate di Veio negli scavi della British School at Rome*, in I. VAN KAMPEN, *Il nuovo museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 51-55.
- CASCINO – FUSCO – SMITH 2015 = R. CASCINO, U. FUSCO, C. SMITH (a cura di) *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma, 18 gennaio 2013), Roma 2015.
- CERASUOLO – PULCINELLI 2015 = O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Piazza d'Armi: le mura occidentali e il quartiere presso le mura settentrionali*, in CASCINO – FUSCO – SMITH 2015, pp. 15-21.
- CERCHIAI 2012 = L. CERCHIAI, *La struttura economica e politica*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano 2012, pp. 127-159.
- CHERICI 2016 = A. CHERICI, *Dalla casa al palazzo: armi e armerie in Etruria*, in *Dalla Capanna al palazzo* 2016, pp. 343-366.
- CIE = G. COLONNA, D.F. MARAS, *Corpus Inscriptionum Etruscarum. II, 1, 5 (Tituli 6325-6723), et addit. vol. II, 2, 1 (Tituli 88818927). Inscriptiones Veiiis et in agro veientano, nepesino sutrinoque repertae, additis illis in agro capenate et falisco inventis, quae in fascicolo CIE II, 2, 1 desunt, nec non illis perpaucis in finitimis sabinis repertis*, Pisa-Roma 2006.
- COLONNA 1986 = G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, 371-530 = G. COLONNA, *Urbanistica e architettura etrusca*, in *Italia ante Romanum Imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane*, Pisa 2005, pp. 995-1145
- COLONNA – COLONNA DI PAOLO 1997 = G. COLONNA, E. COLONNA DI PAOLO, *Il letto vuoto, la distribuzione del corredo e la "finestra" della tomba Regolini-Galassi*, in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di M. Pallottino*, Pisa-Roma 1997, pp. 131-172.
- COLONNA – DI NAPOLI 2002 = G. COLONNA, A. DI NAPOLI in "REE", 65-68, 2002, n. 71, pp. 351-357.
- Dalla capanna al palazzo* 2016 = *Dalla capanna al palazzo. Edilizia*

- abitativa nell'Italia preromana*. Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria ("AnnFaina", 23), Roma 2016.
- DONATI 2000 = L. DONATI, *Architettura civile, sacra e domestica*, in M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi* (Catalogo Mostra Venezia 2000-2001), Venezia 2000, pp. 313-343.
- DUMEZIL 2001 = G. DUMEZIL, *La religione romana arcaica. Miti, leggende, realtà della vita religiosa romana. Con un'appendice sulla religione degli etruschi*, Milano 2001.
- ESPOSITO – MAGGIANI 2006 = A.M. ESPOSITO, A. MAGGIANI, *Casale Marittimo: lo scavo e la mostra. Il ruolo delle comunità locali*, in P. VON ELES (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno, Verucchio, 26-27 giugno 2002, Pisa-Roma 2006, pp. 224-232.
- ESPOSITO – BURCHIANTI 2009 = A.M. ESPOSITO, F. BURCHIANTI, *L'inseppimento orientalizzante e arcaico di Casalvecchio*, in *Volterra alle origini di una città etrusca*. Atti della Giornata di studio in memoria di Gabriele Cateni, Volterra, 3 ottobre 2008, Pisa-Roma 2009, pp. 191-223.
- FABBRI 2016 = M. FABBRI, *La regia di Gabii nell'età dei Tarquini*, in P.S. LULOF, C.J. SMITH (a cura di), *The Age of Tarquinius Superbus: Central Italy in the Late 6th Century*, Proceedings of the Conference 'The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?' Rome, 7-9 November 2013 ("BABesch", Suppl. 29), Leuven 2016, pp. 225-240.
- FILIPPI 2004 = D. FILIPPI, *La domus Regia*, in "WorkACI", 1, 2004, pp. 101-121.
- FILIPPI 2007-2008 = D. FILIPPI, *Dalla domus Regia al Foro: depositi di fondazione e di obliterazione nella prima età regia*, in BARTOLONI – BENEDETTINI 2007-2008, pp. 617-638.
- GUAITOLI 1981 = M. GUAITOLI, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio*, Firenze 1981, pp. 79-87.
- GUAITOLI 2016 = M. GUAITOLI, *Veio: osservazioni preliminari sulla topografia della città*, in *Atlante tematico di topografia antica*, 26, 2016, pp. 177-214.
- LIVERANI 1984 = P. LIVERANI, *L'ager veientanus in età repubblicana*, in "PBSR", 52, 1984, pp. 35-48.
- MARAS 2009 = D.F. MARAS, *Note in margine a CIE II, 1, 5 (tav. XLV)*, in "StEtr", 73, 2007, [2009], pp. 237-248.
- MAZARAKIS AINIAN 1985 = A. MAZARAKIS AINIAN, *Contribution a l'étude de l'architecture religieuse grecque des Ages Obscurs*, in "AntCI", 52, 1985, pp. 5-48.

- MAZARAKIS AINIAN 1997 = A. MAZARAKIS AINIAN, *From rulers' dwellings to temples. Architecture, religion and society in Early Iron Age Greece* (SIMA 121), Jonsered 1997.
- MEYERS 2013 = G. MEYERS, *Introduction*, in M.L. THOMAS, G.E. MEYERS, I.E.M. EDLUND-BERRY (a cura di), *The Experience of Monumentality in Etruscan and Early Roman Architecture Monumentality i: Ideology and Innovation*, Austin 2013, pp. 1-20.
- MINTO 1923 = A. MINTO, *Populonia. Relazione sugli scavi archeologici governatici del 1922*, in "Nsc", 1923, pp. 127-160.
- MORETTI SGUBINI 1986 = A.M. MORETTI SGUBINI, *Confronti con l'architettura funeraria rupestre: qualche esempio*, in AA.VV., *Architettura etrusca nel Viterbese: ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986*, Catalogo della Mostra, Roma 1986, pp. 137-144.
- MORETTI SGUBINI 1991 = A.M. MORETTI SGUBINI, *Nuovi dati dalla necropoli rupestre di Pian di Mola di Toscana*, in "BA", 7, 1991, pp. 23-38.
- NASO 2010 = A. NASO, *Sulla diffusione delle tegole fittili nell'Italia preromana* in M. BENZ, CH. REUSSER (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Wohnhäuser*, Wiesbaden 2010, pp. 255-261.
- NERI – PITZALIS 2015 = S. NERI, F. PITZALIS, *I.I. Piazza d'Armi. I.I.I. Le più antiche fasi di occupazione e le residenze*, in CASCINO – FUSCO – SMITH 2015, pp. 3-9.
- OSANNA 2009 = M. OSANNA, *Attraverso i secoli: trasformazioni di un paesaggio antropizzato dell'Appennino lucano tra età del Ferro e Medioevo*, in M. OSANNA, L. COLANGELO, G. CAROLLO (a cura di), *Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anaktoron, l'episcopio a Torre di Satriano*. Atti del secondo convegno di studi su Torre di Satriano, (Tito, 27-28 settembre 2008), Lavello 2009, pp. 301-330.
- OSANNA 2015 = M. OSANNA, *Discussione*, in M. RENDELI (a cura di) *Le città visibili, I - Archeologia dei processi di formazione urbana I. Penisola Italiana e Sardegna*, in *Officina Etruscologia* 11, Roma 2015, p. 89.
- PIAZZI 2016 = C. PIAZZI, *Considerazioni sulle strutture in abitato di epoca protostorica in Etruria, con particolare riferimento all'abitato del Calvario - Monterozzi di Tarquinia*, in *Dalla capanna al palazzo* 2016, pp. 43-72.
- PIRO 2005 = S. PIRO, *Integrazione di metodi geofisici ad alta risoluzione per l'indagine nei siti archeologici: il caso di Piazza d'Armi-Veio*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Toscana, Vulci, Viterbo, 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 125-134.

- PITZALIS *et Alii* 2011 = F. PITZALIS, E. BIANCIFIORI, C. DE ANGELIS, C. FANELLI, S. PALMIERI, V. PALONE, E. SARTINI, *Populonia - Poggio del Telegrafo (campagne di scavo 2009-2010). Nuovi dati sui periodi I e II*, in G. FACCHIN, M. MILLETTI (a cura di), *Materiali per Populonia* 10, 3-4
- RATHJE 1983 = A. RATHJE, *A Banquet Service from the Latin City of Ficana*, in "ARID", 12 (1983), pp. 7-29.
- RATHJE 1985 = A. RATHJE, *Ficana*, in S. STOPPONI (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano 1985, pp. 164-165, figg. 5,2-3.
- ROMUALDI 2010 = A. ROMUALDI, *Il Tumulo dei carri*, in M. CELUZZA, G.C. CIANFERONI (a cura di), *Signori di Maremma. Elites etrusche fra Populonia e Vulci*, catalogo della mostra (Firenze, 2010), Firenze 2010, pp. 110-114.
- ROMUALDI – SETTESOLDI – PACCIANI 1994-1995 = A. ROMUALDI, R. SETTESOLDI, E. PACCIANI, *La necropoli orientalizzante del podere San Dazio nel distretto minerario di Populonia*, "RdA", 12, 1994-1995, pp. 271-312.
- RONCALLI 2016 = F. RONCALLI, *Abitare il palazzo, abitare il tempio: riflessioni su un rapporto antico*, in *Dalla Casa al Palazzo* 2016, pp. 21-42.
- RENDELI 2012 = M. RENDELI, *Il Progetto Sant'Imbenia*, in "Archeo Arte", 1, 2012 suppl., pp. 322-338.
- SALIS 2012a = G. SALIS, *Le rotonde con bacile di Età Nuragica. Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Sa Sedda e sos Varros Oliena*, in "FOLD&R", 2012.
- SALIS 2012b = G. SALIS, *Le rotonde con bacile di età Nuragica. Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seleni (Lanusei, Prov. Ogliastra)*, in V. NIZZO, E. LA ROCCA (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazione e pratiche del sacro, Atti del II incontro internazionale di studi (Roma, 20-21 maggio 2011)*, Roma 2012, pp. 629-640.
- SANTI 2016 = F. SANTI, *Lanuvio, tempio di Iuno Sospita. Gli Scavi 2006-2011: dalla capanne all'edificio medio-repubblicano*, in "Atti dei convegni Lincei", 302, 2016, pp. 95-144.
- STEFANI 1922 = E. STEFANI, *Veio. Esplorazioni dentro l'area dell'antica città*, in "NSc", 1922, pp. 379-404.
- STEFANI 1944 = E. STEFANI, *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in "MonAnt", 40, 1944, coll. 178-290.
- Tetti di terracotta* 2011 = *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti delle giornate di studio (Roma, 25 marzo e 25 ottobre 2010, *Officina Etruscologia* 5), Roma 2011 .
- TORELLI C.S. = M. TORELLI, *Discussione*, in *La città etrusca e il sacro*.

- Santuari e istituzioni politiche*, Bologna c.s.
- TUCK 2016 = A. TUCK, *The Three Phases of Elite Domestic Space at Poggio Civitate*, in *Dalla capanna al palazzo* 2016, pp. 301-318
- VAN KAMPEN 2003 = I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra (Formello, 2003-2004), Formello 2003.
- WARD PERKINS 1959 = J.B. WARD PERKINS, *Excavations beside the north-west Gate at Veii, 1957-1958*, in "PBSR", 27, 1959, pp. 56-79.
- WINTER 2009 = N. WINTER, *Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.*, ("MemAmAcc", suppl. 9) Ann Arbor 2009.
- ZIFFERERO 2006 = A. ZIFFERERO, *Confini e luoghi di culto nel suburbio e nell'agro popoloniese: un contributo alla ricerca*, in M. APROSIO, C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia 5*, Pisa 2006, pp. 391-427.



*Fig. 1a. Capanna circolare e Rectangular timber Building-b. casa con base in opera quadrata (da WARD PERKINS 1959).*



Fig. 2. Museo Nazionale di Villa Giulia: Falerii, urna a capanna di Bronzo (da BARTOLONI et Alii 1987).

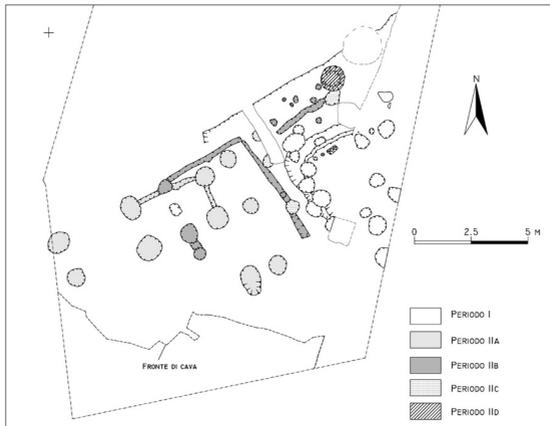
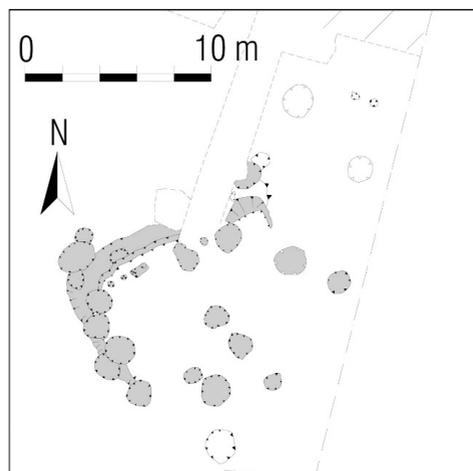
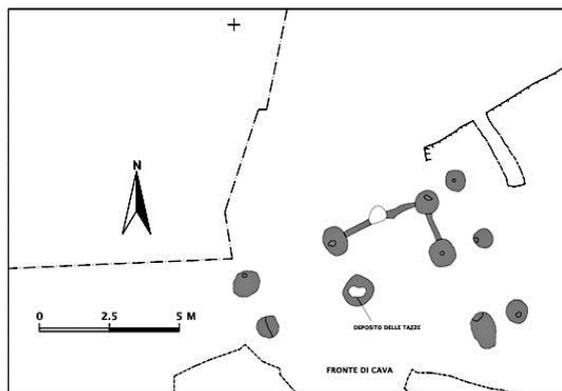


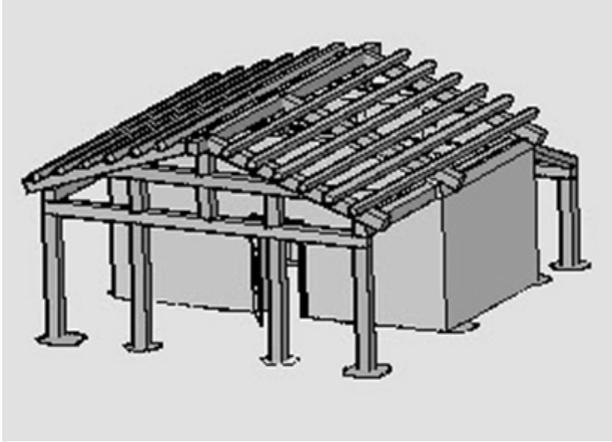
Fig. 3. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza – periodo I-II (da BIANCIFIORI 2010).



*Fig. 4. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza – capanna ovale (da BIANCIFIORI 2010).*



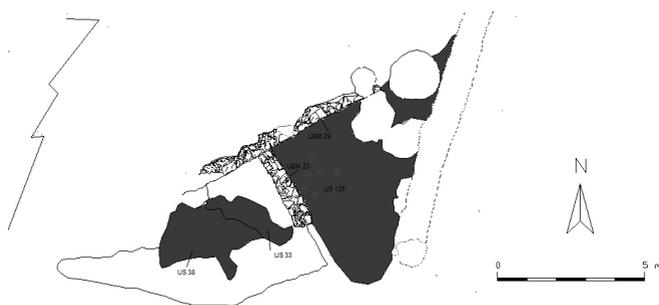
*Fig. 5. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza – casa di legno rettangolare (da BIANCIFIORI 2010).*



*Fig. 6. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza – ricostruzione casa di legno (elaborazione Valeria Acconcia)*



*Fig. 7. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza – il deposito delle tazze in corso di scavo (da BARTOLONI – ACCONCIA 2007)*



*Fig. 8. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza – pianta relativa alla fase medio-orientalizzante (rielaborato da ACCONCIA et Alii 2004-2005)*



*Fig. 9. Populonia-Poggio del Telegrafo, scavi Sapienza (foto scavo)*

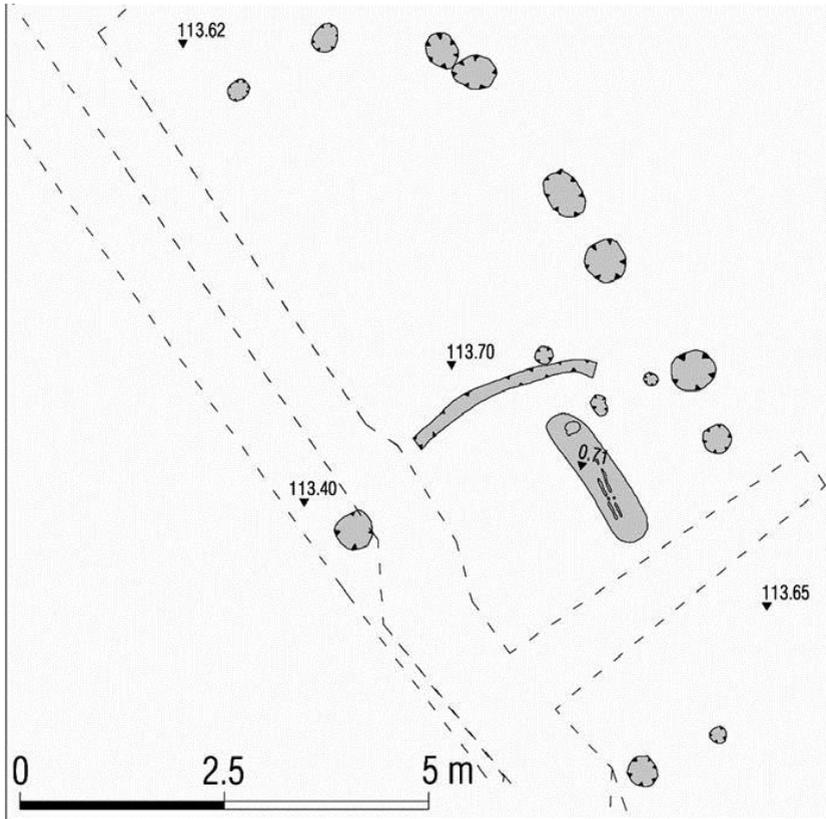
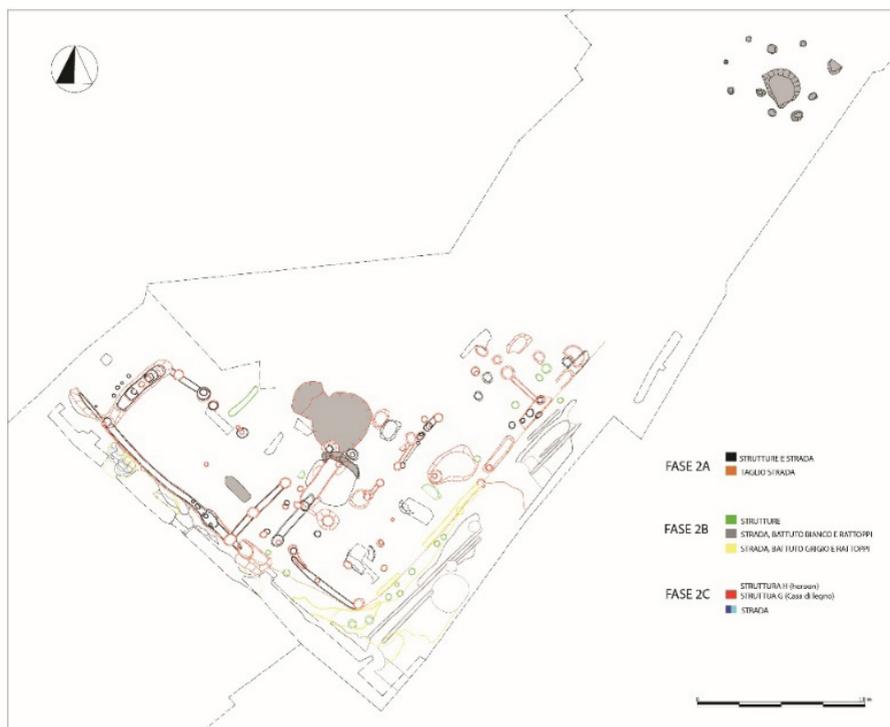


Fig. 10. Veio-Piazza d'Armi, scavi Sapienza: la cappella funeraria (da BARTOLONI 2002-2003)



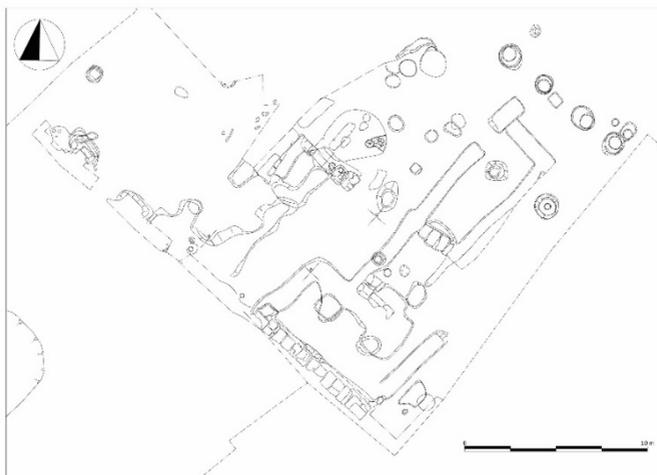
*Fig. 11. Veio-Piazza d'Armi, scavi Sapienza:  
area I periodo II (elaborazione E. Biancifiori: da BARTOLONI – NERI –  
PITZALIS c.s.a)*



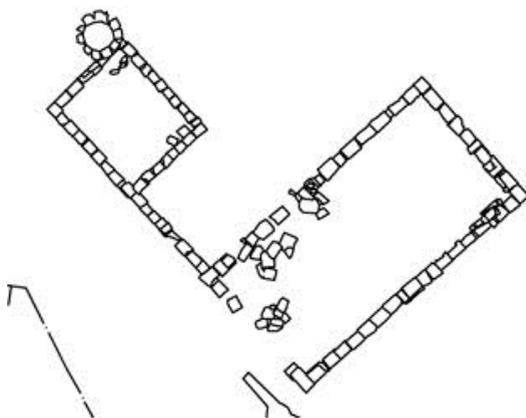
*Fig. 12. Veio-Piazza d'Armi, scavi Sapienza: struttura A, capanna (da VAN KAMPEN 2003)*



*Fig. 13. Veio-Piazza d'Armi, scavi Sapienza: ricostruzione periodo II area I (disegno Folco Biagi)*



*Fig. 14. Veio-Piazza d'Armi, scavi Sapienza:  
area I periodo III (elaborazione E.Biancifiori: da BARTOLONI -  
NERI - PIZALIS c.s.a.)*



*Fig. 15. Veio-Piazza d'Armi, scavi Stefani:  
oikos (da BARTOLONI 2009)*